

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

LE NUOVE LEGGI

Un nostro collaboratore volendo intrattenersi delle nuove leggi che andranno ben tosto attuate in queste provincie, credette opportuno di farlo in una maniera che fosse accessibile a tutte le intelligenze, popolarizzando diremo quasi gli argomenti nella loro gravità.

Certi che i lettori ce ne sapranno grado, incominciamo dal pubblicare il primo articolo riguardante

I. I GIURATI

— L'avete letto l'avviso sui Giurati?
— L'ho letto. Un'altra briga della libertà! Dopo le elezioni politiche, le amministrative adesso vi sono anche i giurati....

— Ma sapete proprio di che si tratta?
— A dirvelo in confidenza ne ho un'idea confusa in testa e proprio a parlar chiaro non ne so una gran cosa.
— Allora statemi attento e cercherò di dirve alcunchè....

Io fo il mio conto che questo dialogo passato fra me e qualcuno dei miei conoscenti a' giorni andati si sia ripetuto con altri ed in più occasioni e che una lezione così alla buona sui giurati non sarebbe inchiestro apprezzato.

A me sembra strano che con tutto questo guazzabuglio di letteratura popolare che si ammonta dai libri non si sia mai pensato a spiegare al popolo un po' di legge ch'è proprio l'abito del cittadino. Dal *Compendio popolare del Codice civile* del Rosmini in fuori non conosco altro, e mi pare proprio che non sarebbe mal fatto per volentieri sfruttare questo campo, anzichè uscire con tanti libri e libretti

imbottiti di cianca di scienze naturali e simili.

Ecco adunque come stanno le cose rispetto ai giurati — e se non mi fischierete e qualcuno non mi farà notare che coi piedi ancora vacillanti ho incappato maleamente — potremo forse rividerci e ciarlare d'altra fra le novità dalle leggi italiane introdotte.

L'Italia è occupata da tante Corti d'Assise che stanno in rapporto colle Corti d'Appello nel cui distretto si trovano in numero d'una o di più.

Per la legge giudiziaria organica del Veneto la Corte d'Appello di Venezia avrà sotto di sé 7 Cort. d'Assise. Ogni Corte d'Assise esercita le sue funzioni in un determinato raggio che si chiama *circolo*. La legge italiana nella nomenclatura delle giurisdizioni è assai varia: ogni Pretura ha attribuzioni sopra un *Mandamento* (vocabolo d'importazione francese), ogni Tribunale sopra un *Circondario*, ogni Corte di Appello sopra un *Distretto*, la Cassazione poi dovrebbe essere *nazionale*, ma come si sa è *regionale* e quale sconcio gravissimo sia non è ora il tempo di dirlo. La Corte d'Assise adunque ha giurisdizione sopra un *circolo*. A Padova risiederà un *Circolo* di Assise con giurisdizione su tutta la provincia (il Tribunale d'Este nulla innova in argomento), cioè sopra una popolazione di 304,732 abitanti.

Che cosa è una Corte d'Assise? Il nome per sé stesso nulla dice e l'etimologia ne potrebbe venire da *assistere*, ma veduto che non c'è giudice che pronuncii in piedi, bisogna proprio rinunziare all'etimologia per racpezzarci. Sarebbe il caso di affrontare la Storia e di rimontare all'epoca delle Crociate per ricordarsi delle Assise di

Gerusalemme del 1099, un corpo di leggi col quale si erano istituite appunto delle Corti di pari per giudicare i vari gradi della feudalità crociata, ed allora forse avremo il bandolo di questo nome. Ma la Corte d'Assise non è che un Tribunale d'indole speciale, chiamato a giudicare su cause particolari fissate dalla legge, e ch'è composto d'un presidente, di 2 giudici e di 14 giurati. I primi son scelti, non importa dire il come, fra persone del foro, gli altri sono dei cittadini chiamati per turno a giudicare delle azioni dei loro pari.

Di quali reati giudicano questi cittadini? Essi sono precisati nella procedura penale e si possono distinguere in due classi i delitti politici e comuni. Qui si vedrà tosto il pregio di questa istituzione ed i vantaggi grandissimi di questa prerogativa di libertà. Sono ancora pur troppo fresche le memorie di quei processi politici condotti dall'Austria con tanto mistero, con tanto spoglio di guarentigie, con tanta pressione sull'animo dei giudici, con tanto batticuore dei difensori stessi chiamati a esercitare il loro ministero sotto l'interrogatorio sguardo d'un Procuratore straniero, ora invece il cittadino posto in queste medesime condizioni è giudicato dai propri pari, dinanzi alla pubblica, e la coscienza dei giurati è chiamata a scernere nel delitto politico cioè non è che intemperanza d'idee, e baldanza di gioventù da quello che rivela propriamente l'intenzione malvagia di sorpassare le leggi, di dispregiare l'autorità, di rovesciare le istituzioni. I delitti politici adunque contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, la provocazione a commetterli, la rivoluzione dei diritti elet-

torali, gli abusi dei ministri dei culti, i discorsi sovversivi, i reati di stampa sono tutti demandati alle Assise. I delitti comuni che devono giudicarsi dalle Assise sono regolati dalle sentenze d'accusa emanate dai Tribunali ordinari. In genere cadono sotto la competenza delle Assise i gravi reati di omicidio, di assassinio, i gravi attentati contro i costumi, i rimanenti vengono lasciati ai Tribunali ordinari.

Chi può essere giurato? Per essere giurato conviene essere elettore politico, saper leggere e scrivere, avere l'età dai 30 a 70 anni. Molte persone ne sono esentate, ma noi non ci dilunghiamo molto su questo punto, amando che il cittadino apprezzi il suo diritto così da non sottrarsi se non dinanzi ad una precisa disposizione di legge, e non servendosi di questa a pretesto com'è mal vezzo e divulgatissimo in Italia, per lasciare il sacro compito dei giudizi della coscienza e della libertà ai fanulloni od agli armeggioni sociali. Sono affatto esenti: i ministri ed i segretari generali, i prefetti, i magistrati, gli uscieri, i ministri dei culti, i militari in servizio. I deputati ed i senatori non sono esenti ma ne vengono dispensati. La moralità e la giustizia escludono da questo nobile ufficio: 1) i condannati per crimine; 2) i condannati per falsificazione, lesione della proprietà, vagabondaggio, scostumatezza; 3) Coloro che sono soggetti a processo penale; 4) I falliti.

Come i giurati si scelgono e da chi, sarebbe opera lunga e difficile il dirlo in tutte le sue particolarità, ma pur ne diremo brevemente. Una prima lista si fa dal comune, essa passa quindi al prefetto che la trasmette ad un'apposita commissione formata in grembo

al Consiglio provinciale, e questa riduce la lista così che il numero dei giurati iscritti al circolo, essendo inferiore al numero dei giurati di diritto, questi vengono ridotti a metà. Avendo p. es. Padova diritto a 300 giurati pel servizio del suo circolo, ed i giurati di diritto essendo 1000, i 700 superanti il numero legale vengono esclusi in numero di 350, cioè per metà dalla suddetta commissione: gli altri sono esclusi dal prefetto. Contro di questa ingerenza amministrativa in argomento così delicato fu detto assai negli ultimi tempi, ma per amore di brevità non istimo di dovermene occupare.

Ogni anno la corte d'Assise tiene un certo numero di sessioni, prima dell'apertura delle quali il presidente della corte (un magistrato, come abbiamo già detto) estrae trenta giurati e dieci supplenti sulla lista legale di 300 giurati formata qui in Padova p. es. in via d'eliminazione. I 30 giurati non sono tenuti a prestar servizio per più di 15 giorni, ma se lo esigesero le circostanze d'una causa essi non devono abbandonare un dibattimento già incominciato.

Mettiamo in azione questi cittadini, scelti a giurati. Essi deggiono assistere a tutta la trattazione della causa dinanzi ai tribunali ed infine pronunziare una decisione che si chiama *verdetto* (*verdictum*). Fra essi viene scelto uno a fungere da capo coll'attribuzione di raccogliere i voti e proclamare il risultato. Il loro giudizio è dalla legge rinviato alla sola loro coscienza ed è loro imposto di darlo con tutta franchezza astruendo dalle sue conseguenze. Essi sono chiamati a rispondere per sì o per no ai quesiti loro posti dal presidente. Ma su che pronunciano?

APPENDICE

GLI ESAMI DI STENOGRAFIA

Padova, 24 luglio 1871.

La prima Società Stenografica ha solennizzato ieri la sua festa annuale. Ho detto appositamente *festa* perchè nulla di più giocondo e più lieto per la stessa che vedersi attorno le primizie ed i rampolli di quella famiglia di stenografi ch'essa viene creando all'Italia.

Omai dessa coglie i frutti della sua iniziativa, ed a Milano, a Bologna, a Vicenza, a Rieti, la dottrina di Gabelberger ha i suoi cultori. Dalla Sicilia a Sambuca-Zabut, e dalla Sardegna a Cagliari fino a Torino dappertutto si apprende, si studia, se ne fa apostolato. Il lavoro è condotto innanzi con sincerità, con perseveranza, ed i profeiti si raddoppiano anno per anno ed ormai v'hanno in Italia due Società parimenti intese a diffondere il sistema. Alla festa intervenne qual presidente onor. Piccoli, l'egregio rappresentante

di Padova, appositamente delegato dalla nostra Giunta. Erano presenti insieme ad esso altri individui ragguardevoli della cittadinanza ed un pubblico abbastanza fiorito.

La solennità si aprì con alcune parole sentite e calde d'incoraggiamento agli alunni, e di ringraziamento all'autorità comunale per parte del presidente della Società Stenografica, dott. Pietro Vittanovich. Egli non mancò di alludere al duplice intendimento della Società nostra che diffondendo la stenografia intende non solamente a spargere in profitto degli allievi il seme di un'eventuale occupazione in futuro, ma attende in pari tempo a fornirli d'un complesso di segni semplici, spiccati, di facilissima intelligenza che possano sostituire le lungaggini della scrittura ordinaria e risparmiare quel tempo di cui il secolo nostro è così avaro, e di cui i nostri scrittori ci insegnano a far così grande capitale.

Il dep. Piccoli ringraziò il Vittanovich delle cortesi parole dirette alla Giunta e con una perspicacia rara colse subito la portata dell'uno e del-

l'altro intendimento ed ebbe pel secondo in ispezial guisa lusinghiere parole. L'onor. Piccoli si sarà trovato alle prese col carattere comune, intollerabile inciampo d'ogni ingegno pronto e vivace, ed ha potuto conscienziosamente far plauso al nostro scopo.

Il saggio iniziato di poi riuscì a gran lode degli allievi e diedero nelle varie parti del sistema non dubbie prove del loro profitto.

Il sig. Travaglia, maestro del I Corso, lesse quindi una relazione di quanto venne operato nelle Scuole comunali e nel Ginnasio, e con un fare spigliato e vivace si cattivò ben presto l'attenzione dei presenti. Egli ci diede il doloroso annunzio che gli alunni del II° Corso di sette si ridussero a tre, quelli del I° di cento ad otto, ma come sempre si è proceduto in via di eliminazione e gli ultimi rimasti rimasero effettivamente i migliori. Il Sacerdote, docente nel Ginnasio, presentò all'esame 7 allievi. Non mancò il giovane oratore di dirigere una parola di lode all'egregio signor Molinelli, preside di quell'Istituto, e per conto mio asse-

riscò che la Società deve essergli gratissima avendo esso sempre spronato ad approfittare dell'insegnamento i giovani del Liceo, ed avendo assistito alle loro ripetizioni.

Vennero alla fine distribuiti i premi di cui risultarono meritevoli i signori Conto pel I Corso; Novello, Bolzoni Achille pel II. il sig. Pugliesi Giovanni ed il sig. Giuseppe Battistella fra quelli del Ginnasio.

Dopo la distribuzione dei premi l'onor. Piccoli riprese la parola, ringraziò i Maestri delle loro prestazioni e li felicitò per i risultati ottenuti, ed ebbe parole cordialissime verso la Società nostra.

Noi non possiamo che ringraziare la Giunta anche per aver scelto a suo rappresentante l'onorevole membro del Parlamento italiano, il comm. Piccoli, che avrà riportato del nostro sistema stenografico, una felice impressione e confidiamo che ogni qualvolta noi avremo d'urto del suo appoggio autorevole egli non mancherà con quella sua cordialità nativa di prestarcelo. Lo abbiamo veduto informarsi con passione

delle cose nostre tutte e mettervi quella premura accurata che caratterizza uno spirito colto.

Sono lieto di chiudere il mio breve riassunto ringraziando la Giunta del suo appoggio, la Presidenza della Società per avere così bene organizzata e diretta questa solennità, i Maestri della loro assiduità e degli ottenuti risultati, gli alunni della loro frequenza e dei loro profitti, i presenti del loro numeroso accorrere e del loro simpatico contegno. Grata dev'essere la Società nostra altresì alla Direzione di questo Periodico stesso che ci fu sempre largo della sua pubblicità. Tutti però devono aspettare la loro soddisfazione meglio che da questo debole ringraziamento, dal convincimento della loro coscienza di essersi adoperati in argomento di pubblica e generale utilità. Il senso della libertà, così vivo ormai nel cuore degli Italiani non può mai disgiungersi dall'affetto alla Stenografia che lo rende con modesto e perseverante studio così importanti servigi.

S. G. B.

La risposta stereotipa è che rispondono sul fatto, ma i giuristi più competenti insistono a ritenere che i giurati italiani col presente organismo invadano anche il diritto. Il giudicare infatti sul fatto dovrebbe consistere nell'affermazione o negazione dei fatti addebitati all'imputato prescindendo dalla qualifica criminosa, invece ordinariamente i giurati vengono interpellati non se Tizio abbia ucciso Cajo, ma se Tizio è reo d'omicidio verso Cajo comprendendo nell'affermazione anche il titolo legale del reato, cioè che si giuresperiti e non ai giurati converrebbe. Pronunciano adunque appo noi in generale sui fatti addebitati all'imputato, ma in parte anche sul titolo legale del reato stesso, ed ai giudici magistrati non rimane che la pura infusione della pena.

Molto vi sarebbe a dire ancora su questo argomento ma non vorrò rubare troppo spazio al giornale ed a modo di conclusione dirò una parola sulle ragioni e sulla storia del jury o della giuria come si appella più italianamente.

Questo giudizio si fonda sulla convenienza di sottrarre alle prevenzioni del magistrato la sorte degli accusati, di distornare l'influenza del governo specialmente nei reati politici, e di lasciare fra i pari il giudizio, perchè i nostri eguali soltanto sono i più competenti a conoscere per quali vie priggiose, o dietro la forza di quali circostanze l'uomo sia tratto al delitto. Nacque la Giuria nella terra madre di tutte le libertà, l'Inghilterra, fu trapiantata in Francia dopo la grande riscossa del 1789, di qui venne in Italia.

Non senza inconvenienti sono questi giudizi popolari, ma bisogna fare il debito conto alle esagerazioni di parte. Ebbimo verdetti che si risentirono dell'intimidazione, specialmente nelle Romagne, ma è sempre arduo l'entrare nei labirinti della coscienza umana ed anatemiare un giudizio, i cui fondamenti sono cinti di un velo dalla legge medesima. Nell'interesse poi della libertà non disprezziamone questa nobile gaurentigia, ma chiediamo al Governo ed alle Camere le opportune emende. Ciochè già è in via di attuazione, e nella futura sessione forse si avrà a trattarne.

SALVIONI GIOV. BATT.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 24 luglio.

(E) - Il discorso prediletto dei clubs, il tema obbligato dei giornali sarà certamente per molti giorni il discorso di Thiers sulle petizioni concernenti il potere temporale del Pontefice. Ogni giornale esporrà il proprio giudizio, che, con la semplice variazione delle tinte, si risolverà a chiamare quel discorso uno sproposito; sproposito di politica interna perchè colla pretesa di riflettere l'opinione pubblica, la manterrà in un errore che può essere gravido di perniciose conseguenze, sproposito di politica estera perchè le relazioni internazionali non potranno non risentirsi di un linguaggio così incertamente interpretativo, e perchè conserverà per qualche tempo le lusinghe di chi, senza quelle pur lontanissime speranze, sarebbe stato forse dalle esigenze venute a più savie determinazioni. Noi giornalisti abbiamo però un compito difficile, ma sacro da adempire e si è quello di non aggravare il male, sollevando gli animi già per se stessi abbastanza irritati, inceppando piuttosto che appianare l'opera della diplomazia. (1)

(1) Abbiamo già per conto nostro valutato il tenore del discorso del signor Thiers. La Redazione.

Voi avete già tratto dai nostri giornali la descrizione dell'incendio della Cartiera Binda; la relazione dell'ingegnere nominato quale perito per rilevare la causa del danno ha esclusa l'idea del malefizio, attribuendola invece alla fermentazione degli stracci. Intanto è veramente ammirabile lo slancio filantropico della popolazione per correre in aiuto dei miseri operai che restarono senza lavoro. Dalla deputazione provinciale che eroga a tale scopo la somma di lire cinquecento, al più modesto borghese che visitando le ruine portò seco l'obolo della beneficenza, fu una gara commovente per sollevare quegli infelici. Ieri a sera al Politeama si dava uno spettacolo per tale pietoso scopo, ed il pubblico vi accorse numerosissimo. Assisteva alla rappresentazione S. A. il principe Umberto accompagnato dai suoi aiutanti.

E a proposito di teatri, siamo minacciati da una seconda edizione della crisi teatrale di Venezia. Il Brunello che ha presentato un progetto veramente *monstre* per lo spettacolo invernale della Scala, offrendo tra le altre opere l'*Aida* del Verdi colla Stolz, domanda la dote di 200 mila lire, mentre il Municipio non ne vuole assegnare che 195 mila. Ora io non posso ritenere che per la misera differenza di 5000 lire quel progetto abbia ad abortire con danno gravissimo e della città che ritrae da questi spettacoli un lucro sensibile, e dell'arte musicale, di cui la Scala è il massimo tempio.

Per la stagione d'autunno il Politeama si apre con l'opera i *Vespri Siciliani*, il Carcano con la *Saffo* cantata dalla Ferni. Pare che in vista dell'Esposizione anche alla Scala si abbia intenzione di dare un breve corso di opere, se però ciò piacerà ai nostri padri coscritti.

Attesa la proroga del Parlamento, la presidenza del Senato si fa debito di rendere pubblica la seguente lettera indirizzata dall'egregio sig. Sindaco di Firenze:

Firenze, li 21 luglio 1871.

La solenne dimostrazione di benevolenza e di affetto che il Senato volle dare alla nostra città nell'atto di chiudere la sua ultima seduta il giorno 28 del mese decorso, è giunta così gradita alla municipale rappresentanza ed ai miei concittadini, che difficile mi sarebbe il farmi interprete a parole dei sentimenti di riconoscenza, dai quali Firenze è animata verso l'alto consesso, che ella con tanta dignità meritamente presiede.

Che se questa città nell'essere per qualche tempo la sede del governo e del parlamento, ebbe la ventura di poter compiere la sua provvisoria missione in modo non indegno di lode, io vado persuaso che in ciò abbia avuta parte non lieve la benevolenza degli egregi uomini che qui convennero da ogni regione d'Italia, e tra i quali primeggiano gli illustri componenti questa assemblea.

Mentre quindi, a nome dei miei concittadini e del consiglio comunale, vivamente ringrazio la E. V. e gli egregi suoi colleghi per le gentili e cordiali parole volte alla nostra città nella seduta del 28 giugno spirato, la prego caldamente a voler manifestare all'intera assemblea la nostra sincera gratitudine e ad assicurarla che Firenze non rimarrà seconda ad alcuna delle città sorelle nel conservare per oggetto rispettabile con senso la profonda riverenza che gli si deve e serberà sempre cara ed sfattuosamente memoria delle speciali dimostrazioni di simpatia che ne ha ricevute.

Mi pregio frattanto di dichiararmi con tutto l'ossequio

IL SINDACO
UBALDINO PERUZZI.

MARINA ITALIANA

Scrivono da Brindisi, in data 22 luglio al *Ravennate*:

Come avete rilevate dal telegramma speditovi ieri, è giunta in questo porto, la piro corvetta nazionale, nomata *principessa Clotilde* di ritorno del viaggio di circumnavigazione in cui impiegò 40 mesi.

Io non starò a raccontarvi particolarità minute di questo lungo viaggio; solo mi limiterò a dire che da quanto arguiscono gli ufficiali della corvetta, il viaggio deve essere tornato di grande utilità al futuro sviluppo del nostro commercio coi lontani mari del Giappone e delle Indie sia coll'avergli fatto conoscere il nome e le produzioni italiane a quelle popolazioni, sia coll'aver accaparrate la simpatia di quegli abitanti per noi italiani e colle cortesie loro usate dagli ufficiali del legno, e col rispetto mostrato da tutti i nostri marinai alle loro istituzioni e alla loro dignità personale, cosa che gli altri europei non sono soliti di fare, ed in ispezialità gli inglesi i quali si sono alienati gli animi di pressochè tutte quelle popolazioni. Ed allo sviluppo delle nostre future relazioni commerciali con quei popoli gioveranno al certo i due trattati di commercio che il commendatore Carlo Alberto Rocchia comandante della *Clotilde* all'uopo investito dal nostro governo dei necessari poteri, seppe abilmente concludere col sovrani di Siam e di Birmania, paesi in cui le ricchezze dell'orientale si trovano a larga mano profuse, ed ove gli abitanti di ingegno piuttosto svegliato, e seguendo anche l'esempio dato dai loro Principi sono ben disposti a mettersi in relazione cogli europei, ed in ispezial modo coll'Italia, e ne compiranno i prodotti modificando per conseguenza le loro abitudini almeno per quanto i prodotti europei varranno a procurare loro maggiori agi nella vita; e a trasformare in meglio la civiltà.

È poi inutile accennare quali e quanti prodotti, noi italiani, potremo asportare da quelle regioni. Basti ch'io vi dica che gli ufficiali della *Clotilde* assicurano esservi la abbondanza estrema di animali che il clima caldissimo non permette a quegli abitanti di mangiare, e che perciò vi si trovano a prezzi meschiatissimi; non che grande abbondanza di prodotti tessili, e nel Giappone pur visitato dalla *Clotilde*, copia di prodotti della industria di quei paesi, specialmente per ciò che riguarda oggetti lavorati con grande cura e perizia, in ferro ed in legno più o meno duro.

Vi si trovano anche ottimi legami da costruzione a prezzi vili, per non parlare dei legni più pregiati che potrebbero con utilità esser lavorati ad uso profumiera.

Noi poi potremmo portar collà risi, erbaggi e frutta, oggetti che vi vengono consumati in quantità, e che vi sono pagati assai cari, non che prodotti manifatturieri ed armi, articolo quest'ultimo che stante le continue guerre le quali tribolano quei paesi, potrebbe esservi importato e così procurare uno sviluppo sempre maggiore alle fabbriche nazionali.

Per curiosità vi dirò anche che gli ufficiali della *Clotilde*, hanno asportato dal Siam, tra le diverse cose, parecchie sorta di animali, fra cui dei piccoli cani di pelo variopinto, e fino al pari della seta e lungo al pari di quello dei cani barboni.

Passando poi al viaggio della *Clotilde*, vi dirò che essa partì da Napoli il 25 aprile 1868, e uscitata dallo stretto di Gibilterra toccò tre porti del Giappone, quattro della Cina, Batavia, nell'Isola di Giava, Macassar in quella di Celebes; giò attorno a quella di Borneo; toccò Singapore; si fermò a Bankok nel Siam, ove si strinse, come più sopra ho detto, il trattato di commercio con quello Imperatore, e toccò Rangoen nella Birmania, ove stipulossi l'altro trattato; quindi giunse a Calcutta, poi a punta di Gallo nell'Isola di Ceylan donde toccando Aden, Suez, e Porto Said, attraversando il Canale, giunse a Zante e di là a Brindisi per ripartire tra breve alla volta di Venezia ove va in disarmo.

In questo lungo viaggio la *Clotilde*

sofferse parecchie burrasche, tre delle quali fortissime nel mar delle Indie. Non estante però e la lunga campagna, e i solmi in cui si è trovato, l'equipaggio godette sempre ottima salute, e solo si ebbe a deplorare la perdita di cinque marinai e un ufficiale, parte dei quali nel manovrare in occasione delle sudette tremende bufera.

Tutte queste notizie io posso garantirvele perchè favoritami dalla cortesia di un ufficiale di bordo della *Clotilde*. E. M.

UNA VISITA A CHISLEHURST.

(Dalla Gazz. d'Italia)

Un giornale del partito napoleonico ha diretto ad un suo confratello del *Figaro* il seguente racconto di una visita a Napoleone III.

Chislehurst si stende sopra una collina a somiglianza di Montmorency.

La stazione della strada ferrata situata sul fianco della collina ha delle uscite sotterranee che conducono il viaggiatore in fondo alla vallata, e una strada guarnita di alberi sale facendo una curva verso il villaggio, di dove si scorgono i cammini degli opificii spuntare al disopra delle macchie di grandi alberi.

Seguitando per questa strada ombreggiata e tutta eguale come il viale di un parco, si arriva in dieci minuti alla villa Cambden, residenza di Napoleone III.

Nella annunzia una dimera principessa. All'ingresso della spianata, e dove la strada si biforca si trova un cancello in ferro dorato con molta semplicità. Un *polliceman* impassibile, grave, sta al di fuori del cancello, e tutto intorno al muro che circonda il parco dell'esule illustre si aggira una di quelle vigili guardie in borghese, che si incontravano nei pressi della porta dell'*Echelle*.

A traverso il cancello che ha alla sua sinistra la tenda del pertiere, si scorge un viale, dopo di questo un prato, e dopo, mezzo nascosta dalle foglie di una macchia d'alto fusto, una gran casa di forma ordinaria e quadrata situata all'ingresso di un parco, che precede una immensa prateria.

Quando io ebbi suonato, erano le tre, la guardia si fece avanti verso di me con assai mala grazia, mi squadrò con un'aria molto imbarazzante, e, soddisfatta la sua curiosità, si allontanò.

Una donna venne ad aprirmi il cancello, e lo richiuse a chiave con molta cura dietro di me.

— L'imperatore? le chiesi.

Essa mi si mise innanzi, e mi condusse attraverso il viale silenzioso verso la villa.

Una gran porta aperta a due battenti dà accesso ad una vasta galleria che si stende per tutta la lunghezza della facciata. Essa è abbastanza illuminata da una lanterna che riverbera raggi di luce sopra un salone quadrato; questo salone serve di anticamera, e fa anch'esso parte della galleria. La mobilia è semplicissima; alcuni quadri sono appesi alle pareti, e un cupo tappeto ricopre il pavimento. Que ta galleria è triste.

All'ingresso si trova il fedele Félix.

Egli mi riconobbe.

— Voi desiderate di vedere sua maestà? mi chiese.

— Sì.

— Avete annunziata la vostra visita?

— No.

Il vecchio servitore mi lasciò e si diresse verso il gabinetto del sovrano decaduto. Questo gabinetto è situato in fondo alla galleria a destra, e guarda sopra il prato del parco.

— Io vi ho annunziato, mi disse Félix tornando poco appresso, e l'imperatore sembra felice di vedervi.

Io era un fedele in visita di condoglianza.

Napoleone III era in piedi davanti al suo scrittoio; egli indossava una *toilette* da campagna molto semplice. Appena fu entrato egli mi strinse la mano, e mi indicò una seggiola. Poi prendemmo a discorrere di Parigi e della Francia.

Egli mi interrogò poco, e mi ascoltò molto.

Io non ho mai avuto nella mia vita

un colloquio più penoso di quello. Io avevo un immenso desiderio di infondere un poco di speranza in mezzo a questo gran dolore dell'esilio, ma pur volevo farlo senza adulazione, e senza creare delle illusioni. Le mie cure furono superflue.

L'imperatore mi parve rassegnato.

Ricordandosi di essere stato eletto dal popolo, egli non desidera di ritornare in Francia che richiamato dal popolo. Egli ha fede nei suoi destini, e conserva la illusione che la sua giustificazione avverrà solo per la forza degli eventi. Parlandomi degli uomini e delle cose del momento egli non ebbe una sola parola di amarezza, come un fatalista musulmano che tutto fa risalire alla potenza divina.

— Era scritto! egli disse, e quello che deve accadere è scritto.

Napoleone III è un poco invecchiato, la sua fisionomia non è cambiata, il suo sguardo è sempre profondo, freddo, e il suo sorriso dolcissimo fa sempre uno strano contrasto con l'espressione generale del suo volto. Io lo trovai in miglior cera che nella sua partenza per la guerra.

Così non è dell'imperatrice Eugenia. Nel momento in cui io mi ritirava, essa entrava dall'imperatore. Io rimasi colpito dal suo pallore, e dall'espressione di tristezza sparsa su tutto il suo volto; si vede che i suoi occhi hanno pianto, e i suoi tratti così fini hanno perduto quella purezza di contorno, per cui si facevano rimarcare.

— Dite pure in Francia, essa mi disse al momento in cui io prendeva congedo, che noi non soffriamo che delle sventure della patria.

Io lasciai la villa Cambden con l'animo tutto rattristato.

Io aveva compiuto un dovere.

La sera andai a fare un giro al concerto dell'Alhambra.

I nobili esuli della Comune, fra i quali mi parve di riconoscere il colonello Rezonas, e Cournot l'intero, vi facevano un gran chiasso, e festeggiavano l'arrivo di un nuovo esule.

Essi vivono con molto lusso, e pagano in buone monete d'oro con l'effigie del tiranno.

Che pagina di storia!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Scrivono all'*Opinione* essere arrivato in Roma da alcuni giorni il cardinale Bannechese.

Lo stesso giornale dice che il ministero dell'interno va al palazzo Braschi, e quello dei lavori pubblici a San Silvestro.

25. — Fra otto giorni l'aula grande, gli appartamenti della presidenza, gli uffici, la segreteria, le sale di lettura e tutti i locali del Senato saranno completamente mobiliati, come lo erano a Firenze; ed i signori senatori potranno liberamente accedervi e rimanervi a loro beneplacito.

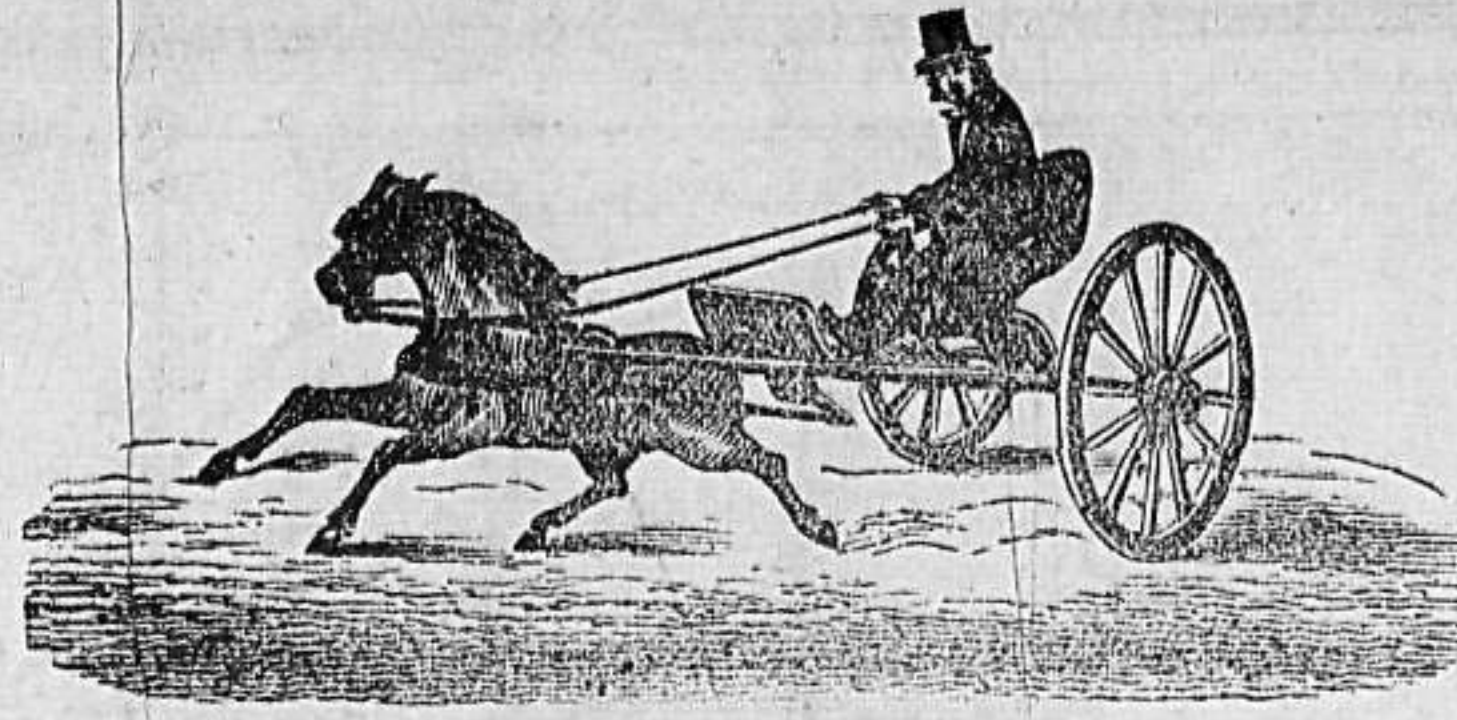
FIRENZE, 25. — Il giornale *Le Finanze* scrive che i lavori della ferrovia da Savona a Torino, colla diramazione da Cairo Aquil, procedono alacramente. Si ritiene che la Società sarà in condizione di consegnare la ferrovia al Governo prima dell'epoca convenuta.

Lo stesso giornale scrive pure che sono spinti con energia i lavori di costruzione per il tronco da Sestri Levante a Spezia. La comunicazione diretta fra Genova e Roma, e Livorno e Civitavecchia sarà fra pochi mesi un fatto compiuto.

TORINO, 25. — Si ritiene per probabile, che nel prossimo settembre saranno inaugurate le ferrovie del Cantisio e della Riviera Ligure da Savona a San Remo. (Conte Cavour)

MILANO, 25. — L'Esposizione di Milano sarà aperta nella prima quindicina del mese di settembre, probabilmente del Re.

GENOVA, 25. — La notte del 24 corr. una *Felucca* carica di grano diretta per Chiavari dopo avere inutilmente tentato col mare agitato colà a fondo. Tutto l'equipaggio rissasi a salvarsi ad eccolo-



PER LA CORSA DEI SEDIOLI che seguirà in Padova

nella Piazza Vittorio Emanuele oggi 26 luglio alle ore 6 pom.

Prima Batteria

Table with 3 columns: PROPRIETARI, GUIDATORI, NOME E CONNOTATI DEI CAVALLI. Lists names like Rossi Giuseppe di Crepano and horses like Nuotatore.

Seconda Batteria

Table with 3 columns: PROPRIETARI, GUIDATORI, NOME E CONNOTATI DEI CAVALLI. Lists names like Terelli Zanoni di Pisa and horses like Cambrone.

PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE

Primo L. 1000 - Secondo Lire 700 - Terzo Lire 500

AVVERTENZA. - I due primi di ciascuna batteria che arriveranno alla meta entreranno in decisione.

CORSA DI FANTINI

Table with 3 columns: PROPRIETARI, FANTINI, NOME E CONNOTATI DEI CAVALLI. Lists names like Bessi Giovanni di Bagnacavallo and horses like Lira.

PREMI. - Primo oltre la Bandiera L. 120. - Secondo L. 80.

GIUDICI

- ALLA META - Giro Giov. Batt. - Costabili march. Giovanni - Zennaro Giuseppe Orlandi Angelo.

SOSTITUTI

Sinigaglia Pietro - Bertolini barone Pietro - Piccolati Carlo.

Notizie militari. - Il ministro della guerra ha fatto in Londra importanti acquisti di macchine per caricare le cartucce del nuovo modello...

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

27 luglio. A mezzodi vere di Padova. Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 14,3

Table with 3 columns: Ore, Ore, Ore. Shows weather data for 25 July.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. - Africana. - O e 9.

ULTIME NOTIZIE

In questi giorni fu indetta una grande riunione al Vaticano; si esaminerebbe ciò che convenga di fare visto l'esito della discussione sulle petizioni dei Vescovi all'Assemblea di Versailles.

Continuano i commenti della stampa sul voto dell'Assemblea francese in seguito al discorso pronunciato da Thiers nella seduta di sabato: quasi tutti i giornali, tranne quelli che si ispirano alle dottrine del dott. Pangloss, comprendono e rilevano la gravità della situazione.

Il Journal Officiel della Repubblica francese porta il testo del discorso di Thiers nella memorabile seduta del 22 luglio.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

MADRID, 24. - Il Ministero è costituito coi nomi annunziati, ma colla modificazione di Cortoba alla guerra e interni, Mosquera alle colonie.

PARIGI, 25. - Il Constitutionnel dice che parecchi ministri esteri indrizzarono a Favre una nota chiedendo che si decida al più presto possibile sulla sorte dei loro nazionali prigionieri.

MONACO, 24. - La dimissione di Br. è oggi accettata dal R.

PARIGI, 15. - Thiers ricusò finora di accettare le dimissioni di Favre. I consigli di guerra sono definitivamente convocati pel 31 corr.

BRUXELLES, 25. - Il Comitato dell'associazione liberale di Anversa fece pervenire un indirizzo di simpatia al rappresentante del governo italiano a Bruxelles.

PARIGI, 25. - Credesi che l'Assemblea prenderà le vacanze verso il 15 agosto dopo la votazione del bilancio. La Presse assicura che Favre acconsenti di restare ministro.

MADRID, 25. - Congresso. - Dopo un incidente sorto dalla lettura del processo verbale della seduta precedente, leggonsi i decreti che nominano i nuovi ministri.

MONACO, 25. - Daxemberger consigliere di Stato fu incaricato del portafoglio degli interni e degli esteri.

BREMA, 25. - La grande caserma fu distrutta da un incendio.

PARIGI, 26. - Un decreto della Corte di cassazione sull'affare Devienne dichiara che Devienne non parteciperà punto alle trattative rimproverategli ma ebbe soltanto una missione conciliatrice presso la famiglia imperiale.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE

Table with 3 columns: Rend. 60 92, Ore 21 03, Francia tre mesi 26 53.

Table with 3 columns: Parigi, 25, Rendita francese 3 0/0, Rendita italiana 5 0/0.

Table with 3 columns: Berlino, 25, Austriache, Lombarda.

Table with 3 columns: Londra, 25, Consolidato inglese, Rendita italiana.

Table with 3 columns: Vienna, 21, Mobiliare, Lombarda, Austriache.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

Scuola Tecnica Privata

Via Mezzocoro N. 1388

Continueranno in questa Scuola durante le ferie autunnali le lezioni preparatorie per gli esami dell'ottobre p. v.

Pensione mensile anticipata dalle Lire 14 alle 20 secondo la Classe.

ne del capitano il quale pose abile al nuoto dovette soccombere.

NAPOLI, 24. - Il prefetto senatore D'Alitto dopo un lungo colloquio avuto col ministro dell'interno in Roma è ritornato ieri in Napoli.

RAVENNA, 15. - Leggesi nel Ravennate:

Continuamo a segnalare con vero piacere che da circa 25 giorni non si ha a constatare alcuna aggressione nella nostra Provincia.

Facciamo plauso all'autorità che ha saputo con mezzi opportuni mettere freno ad una piaga che da molto tempo infestava questa campagna, specialmente nel lago.

VERONA, 24. - Ci scrivono per farci sapere la voce che da vari giorni circola in quella città, che cioè la reclusione militare da Savona sarà trasportata a Verona.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. - Si accredita la voce che lo stato d'assedio debba essere ancora per qualche tempo prolungato. Si ha come un sintomo assai grave per le relazioni coll'estero l'annunziata dimissione di Favre.

Leggiamo nel Temps: Lo sgombero dei dipartimenti della Senna inferiore e della Somme, da parte delle truppe tedesche, è incominciato ieri mattina a Rouen: la partenza si è effettuata alle quattro di mattina; le truppe hanno preso la direzione di Amiens e di Beauvais.

Carte rinvenute. - In Via San Massimo farono rinvenute alcune carte di famiglia. Chi le avesse smarrite, dando le necessarie indicazioni, potrà ricuperarle presso l'ufficio dell'ispettorato municipale.

Corse di cavalli. - Non essendo stati presentati a partecipare alla corsa dei Sedioli che sei cavalli, la Giunta Municipale, allo scopo di rendere più gradevole lo spettacolo, ha disposto anche per una gara di Fantini, che avrà luogo prima della batteria di decisione dei Sedioli.

Teatro Nuovo. - Per sopraggiunta indisposizione della prima donna assoluta signora Massini, questa sera, in luogo dello spettacolo annunziato, l'Ebreo, si darà l'Africana.

Una madre che può dirsi fortunata. - Leggiamo nella Lunigiana il racconto di un pietoso caso, accaduto alla Spezia: Una madre imprudente lasciava di questi giorni un suo figliuolino di 2 anni, poco distante dal binario della ferrovia, per accudire a qualche faccenda.

A Lione vedonsi arrivare numerosi drappelli di giovani albanesi, dai 15 ai 18 anni, che abbandonano in massa il patrio suolo, per sottrarsi alla nazionalità prussiana. Sono preceduti dalle trombe che suonano la marcia, e passando per le vie, gridano con entusiasmo: Viva la Francia!

GERMANIA, 23. - Il gen. Von der Tana ebbe dall'imperatore Guglielmo la nomina a maresciallo dell'impero tedesco.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Servizio militare.

Manifesto - Ritenuto che la Legge sulle basi dell'ordinamento dell'esercito non andrà in vigore che col giorno 8 agosto, la facoltà accordata agli iscritti della classe 1870 all'antecedente Manifesto di chiedere fino al 31 luglio l'affrancazione totale dal servizio militare è prorogata sino a tutto il 7 agosto p. v. Gli iscritti potranno pure ottenere lo scambio di numero e la surrogazione or-

dinaria purchè ne facciano domanda al Prefetto non più tardi del giorno 7 agosto.

Padova 26 luglio 1871. Il Prefetto

PEVERELLI

La Società Ippica di Padova.

Nel dare il risultato della corsa che ha avuto luogo ieri, promessa della nostra Società Ippica, sentiamo il dovere di tributare elogi a questa benemerita istituzione e segnalare come in tutti i suoi atti essa mostri l'impronta di Nazionale, anziché quella del Municipalismo. Difatti giove, nel limite dei suoi mezzi, all'allevamento cavallino, invita a gare, e premia sia nelle corse che nell'esposizione i cavalli d'ogni parte d'Italia, come fece nel mese di giugno p. p. e nei suoi regolamenti esclude tutto quello che è di spettacolo per attenersi a ciò che è veramente utile alla Nazione incoraggiando la produzione cavallina più meritevole del Regno. - Ecco ora il risultato della corsa:

Il cavallo storno del sig. Eugenio Nardi di qui percorse la fissata distanza di metri 2500 in . . . minuti 5/25'

La cavalla morella per nome Main del signor bar. De Kunkler. < 6:03

La cavalla storna per nome Popa del sig. Paolo da Zara < 5:50

Il cavallo sauro per nome Falco del sig. Dall'Oglio di Borgoforte. < 5:16

Il cavallo storno per nome Fantasma del sig. Brizzi di Bologna. < 6:25

La cavalla storna del signor Luigi Carpanese. < 6:37

Per cui il primo premio accordato da S. A. R. il principe Umberto fu devoluto al sig. Dall'Oglio ed il secondo al signor Nardi Eugenio.

Carte rinvenute. - In Via San Massimo farono rinvenute alcune carte di famiglia. Chi le avesse smarrite, dando le necessarie indicazioni, potrà ricuperarle presso l'ufficio dell'ispettorato municipale.

Corse di cavalli. - Non essendo stati presentati a partecipare alla corsa dei Sedioli che sei cavalli, la Giunta Municipale, allo scopo di rendere più gradevole lo spettacolo, ha disposto anche per una gara di Fantini, che avrà luogo prima della batteria di decisione dei Sedioli.

Teatro Nuovo. - Per sopraggiunta indisposizione della prima donna assoluta signora Massini, questa sera, in luogo dello spettacolo annunziato, l'Ebreo, si darà l'Africana.

Una madre che può dirsi fortunata. - Leggiamo nella Lunigiana il racconto di un pietoso caso, accaduto alla Spezia: Una madre imprudente lasciava di questi giorni un suo figliuolino di 2 anni, poco distante dal binario della ferrovia, per accudire a qualche faccenda.

A Lione vedonsi arrivare numerosi drappelli di giovani albanesi, dai 15 ai 18 anni, che abbandonano in massa il patrio suolo, per sottrarsi alla nazionalità prussiana. Sono preceduti dalle trombe che suonano la marcia, e passando per le vie, gridano con entusiasmo: Viva la Francia!

GERMANIA, 23. - Il gen. Von der Tana ebbe dall'imperatore Guglielmo la nomina a maresciallo dell'impero tedesco.

